

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — 1^a TORNATA DEL 1° GIUGNO 1877

così gravi interessi di una località, che la pratica cammini più speditamente.

E che la cosa interessi, nonchè lo studio, anche l'igiene di quella illustre città, l'onorevole ministro non lo ignora, imperocchè e per bocca mia e per bocca di quegli egregi professori, e per le pubblicazioni fatte in proposito da un accreditato periodico scientifico che si pubblica in Palermo, egli è venuto a conoscere come nei nostri ospedali, e specialmente nelle sale di clinica, si sia sviluppata un'infezione purulenta la quale potrebbe, da un momento all'altro, invadere la città.

Ora, quando siamo in presenza di un fatto di simile carattere, io credo che si debba e si possa passar sopra al sistema abituale della *routine* o regolarità burocratica; e se si voglia restarvi ligi e fedeli parmi si possa eccitare il Consiglio superiore a fare con maggior speditezza l'esame di un progetto, piccolo di mole, ma dal quale ci ripromettiamo il rimedio a molti mali, e fra questi alcuni incalcolabili.

Se accennai poi ai due professori che non sono siciliani, io non lo feci mica, perchè credessi che l'onorevole ministro della pubblica istruzione prendesse a cuore di più le questioni quando gli vengono presentate da persone non isolate; ma per mostrare come in quella pretesa dell'Università di Palermo non ci sia lo spirito di municipalità e di campanile. La sola necessità e l'urgenza ha obbligato la Facoltà a chiedere con insistenza, come fece, ed ha spinto me all'interpellanza che ho avuto l'onore di fare.

Dopo tutto ciò io voglio sperare che la promessa fatta possa essere attuata al più presto, e prendo perciò atto delle esplicite dichiarazioni fatte dal ministro della pubblica istruzione.

PRESIDENTE. Non essendovi opposizione, il capitolo 8 si intende approvato in lire 1,894,328 06.

(È approvato.)

Capitolo 9, variato. Posti gratuiti, pensioni, ed incoraggiamenti per studenti dei corsi universitari, lire 221,193 37.

(È approvato.)

Istituti e corpi scientifici e letterari. — Capitolo 10, variato. Istituti e corpi scientifici e letterari (Personale), lire 119,647 31.

(È approvato.)

Capitolo 11, variato. Istituti e corpi scientifici e letterari (Materiale), lire 168,822 44.

(È approvato.)

Capitolo 12, variato. Biblioteche nazionali ed universitarie (Personale), lire 501,386 57.

(È approvato.)

Capitolo 13, variato. Biblioteche nazionali ed universitarie (Materiale), lire 302,880 54.

(È approvato.)

Capitolo 14, variato. Accademie ed istituti di belle arti, lire 672,196 03.

L'onorevole Martini ha facoltà di parlare.

MARTINI. In questo bilancio della pubblica istruzione, così scarso ai nostri bisogni, è iscritta una somma ordinaria di più che un milione per le Accademie di belle arti, ed una straordinaria di 25 mila per altre spese che alle arti stesse si riferiscono; non vi è inchiuso, s'intende, quanto occorre alla conservazione di quei monumenti che sono tanta parte della nostra gloria e della storia nostra.

Se io considero gli effetti che si ottengono per questa spesa, se paragono i mezzi agli intenti, io, dico il vero, trovo argomento di molto rammarico.

Io non voglio risollevar qui la questione della maggiore o minore importanza che le Accademie possono avere rispetto al progredimento dell'arte; nè disputare se abbiano ragione di vita, esse immobili, devote alla tradizione e non sempre alla buona, in un tempo nel quale tutto è rinnovamento e moto così nelle scienze come nelle arti. Non voglio neanche giudicare con quanto profitto esse si arrabattino ancora a dare precetti, poichè son fatte da lungo tempo impotenti a porgere l'insegnamento più efficace degli esempi. Io guardo la cosa sotto un altro aspetto.

L'onorevole ministro diceva ieri saggiamente, parlando dei convitti nazionali, se non isbaglio, che quando un uomo politico consente una spesa, egli deve, prima di ogni altra cosa, chiedersi a cui giovi il servizio pubblico per il quale la spesa stessa è assegnata. Ora anche io mi domando: a cui giova il milione che noi spendiamo per le Accademie di belle arti? Pure, essendo brevissimo, io penso potere far manifesto che per questo milione non si avvantaggiano nè le arti, nè gli artisti. Secondo me, chi consente questa spesa parte da un concetto erroneo che, cioè, lo Stato debba incoraggiare coloro i quali intendono percorrere la via delle arti. Io dirò parola che parrà sulle prime un po' aspra; ma oggi come oggi, io penso in questa materia sia più utile lo scoraggiare che l'incoraggiare. (*Bene!*)

Di questo io mi persuado tutte le volte che guardo la profluvie di plastiche, che non arriveranno mai all'onore dello scalpello, o della gradina, alla profluvie di tele che non escono dai limbi delle società promotrici se non per cadere nei cupi avanni delle botteghe dei rigattieri. (*Benissimo!*)

Che cosa si fa nelle scuole delle Accademie di belle arti? Si iniziano ai misteri dell'arte (ardui misteri) non già gli ingegni potenti i quali farebbero da sè, i